

CARITAS
DIOCESANA
COMO

INDAGINE CONOSCITIVA DEI BISOGNI E DELLE RISORSE

(RI)CONOSCERE IL TERRITORIO

Proseguendo nella presentazione dei lavori del CdA Diocesani, iniziata con l'inserimento Informacaritas del 16 aprile 2005, viene presentata la ricerca svolta dal Centro di Ascolto Caritas della Zona Prealpi tra il 2002 e il 2004

pagina a cura della CARITAS DIOCESANA

Il Centro di Ascolto e d'Aiuto della zona Prealpi è operativo dal 1998 ed ha sede ad Ugiate Trevano. All'inizio dell'anno 2002, riflettendo sull'esiguo numero delle persone che si sono rivolte al Centro per la prima volta, rispetto agli anni precedenti, ci siamo chiesti se questo fosse dovuto alla carenza di bisogni, all'efficienza dei servizi sociali e caritativi o alla scarsa visibilità del CdA rispetto al territorio.

Abbiamo pensato di poter trovare la risposta ai nostri interrogativi attraverso un'indagine conoscitiva che coinvolgesse le istituzioni e le associazioni operanti sul territorio.

Questo ci avrebbe offerto inoltre la possibilità di approfondire la conoscenza reciproca.

Quest'indagine non ha mai avuto nè pretese scientifiche nella metodologia, né significatività statistica nei risultati in quanto non siamo specialisti del settore, ma un semplice strumento in più per la conoscenza del territorio e offrire elementi utili per una ulteriore riflessione.

L'indagine è stata svolta nel periodo 2002-2004:

Fase progettuale 2002
Fase della raccolta dei dati 2003 e prima metà 2004

Fase d'elaborazione dati e costruzione del report seconda metà 2004.

Abbiamo intervistato i parroci, gli assessori ai servizi sociali, i referenti di distretto per le ASL e i presidenti per il privato sociale. Sono stati coinvolti i comuni e le parrocchie della Zona Pastorale Prealpi più Binago coi quali lavoriamo da anni. Le domande vertevano su tre aree i **Bisogni**, le **Risorse** e i **Progetti**.

I BISOGNI RILEVATI

Il bisogno maggiormente riconosciuto dai parroci intervistati è quello legato ai problemi economici.

Oltre la metà dei parroci intervistati, è a conoscenza di situazioni di **disagio economico** che coinvolgono, per lungo o breve tempo, persone o famiglie residenti nella propria parrocchia o in parrocchie limitrofe.

Altri bisogni "materiali" segnalati sono stati la **mancanza di alloggi** e la **mancanza di la-**



Esterno ed interno del centro di Ascolto di Ugiate Trevano

voro o la difficoltà a mantenerlo, problema, quest'ultimo, che si può ovviamente mettere in relazione con il dato precedente, ovvero una difficoltà economica diretta conseguenza della disoccupazione.

Subito dopo il disagio economico, il problema più segnalato dai parroci è stato il **disagio familiare**. Alcuni degli intervistati hanno posto l'accento sulla disgregazione del nucleo familiare e sulla conseguente sofferenza dei minori coinvolti. Altri ci hanno invece parlato di famiglie multi-problematiche, in cui convivono difficoltà personali ed economiche ed in cui il disagio coinvolge, in modi differenti, tutti i componenti.

Anche secondo i Comuni i bisogni più diffusi sono proprio quelli riguardanti il **disagio familiare** dovuto alla separazione dei coniugi e alla disgregazione del nucleo familiare che si ripercuotono sui figli, specie se minori, sulla loro educazione e sulla situazione economica. I **servizi** sociali dei comuni intervengono cercando di dare adeguate risposte secondo le necessità attraverso consulenza, accompagnamento, sostegno anche di tipo economico.

Altro bisogno segnalato da ben otto comuni in forma riguarda il **disagio giovanile**. Il

disagio rispecchia la situazione familiare (separazione dei genitori, incapacità da parte di questi di trasmettere valori e norme di comportamento, mancanza di tempo per ascoltare i figli, fragilità psichica che a volte sfocia in patologie vere e proprie).

Alcuni comuni investono risorse economiche in progetti educativi appositamente studiati (educazione di strada, collaborazione con le scuole).

Elevato è anche il numero dei casi di rilevazione del **disagio, in particolare psichico** e delle dipendenze. E' un bisogno complesso, sfuggente, spesso sommerso. Lo si evidenzia anche dai commenti. Si sa che c'è, ma non sappiamo diagnosticarlo correttamente, non sappiamo intervenire...

Sono le reti informali, di vicinato che consentono di conoscere e segnalare per poter consentire un intervento che non sia tardivo.

Interessante è quanto segnalati dai servizi che si occupano di dipendenze e devianze. Il Sert e il CPS di Appiano Gentile insieme al Noa avvisano chiaramente che tra le persone che si rivolgono a loro manca la fascia dei giovanissimi. Anzi, al CPS mancano addirittura gli under 30.

Questo dato dovrebbe farci riflettere e interrogarci circa la capacità di ascoltare i problemi dei ragazzi e dei giovani, di rilevare i primi sintomi di disagi che possono diventare ben più complessi, di indirizzarli subito - senza nascondersi l'esistenza di problemi - quando ancora è possibile intervenire.

Non intervenire in tempo, spesso significa precludersi qualsiasi via di guarigione. E forse siamo tutti un po' responsabili di questo... Noi genitori, noi vicini di casa, noi genitori di compagni di scuola o di sport, noi educatori di oratorio...

LE RISPOSTE AL BISOGNO

Passando alle **risposte ai bisogni**, mi soffermerei sulla percezione che Comuni e Parrocchie hanno degli atteggiamenti messi in atto nel territorio.

Si tratta di atteggiamenti fortemente contraddittori, come era da aspettarsi.

E' una realtà "normale", in cui convivono tensioni opposte, pregiudizi (segnalato in particolare il rifiuto della malattia mentale e alle dipendenze), ma questa plasticità la vedrei in positivo, come un fattore su cui poter giocare, lavorare, plasmarla. Ossia promuovendo azioni che creino una cultura solidaristica... Dalle interviste si rileva già una certa **sensibilità al volontariato**, ma questa andrebbe coltivata, formata... ed anche qui occorre investire risorse culturali e finanziarie...

La famiglia è spesso il luogo di incubazione del disagio, della devianza, della dipendenza. Sostenere la famiglia è soprattutto un'opera di prevenzione. Sostenere la famiglia significa guardare lontano...

Non sarebbe opportuno verificare la possibilità di avviare servizi che abbiano come oggetto di azione la famiglia nella sua globalità?

I comuni segnalano anche una **discreta attenzione ad Oratori e associazioni**. Emerge la presenza di volontari. In alcuni casi sono stati messi a disposizione locali per attività ricreative e sportive.

L'immagine che ne sembra derivare è quella di una **discreta osmosi tra comuni e parrocchie** e associazionismo. Ciò è molto importante per la tenuta di quel tessuto sociale di cui tutti lamentano la lacerazione ed andrebbe sicuramente potenziata.

Elemento da segnalare con una certa perplessità e preoccupazione è l'**assenza quasi totale di verifica dei progetti avviati**, delle esperienze, dei servizi in atto.

Se ciò è abbastanza prevedibile per le nostre parrocchie dove si fa fatica a produrre "riflessione" - è una sorpresa un po' spiacevole se riferita alla realtà istituzionale.

La valutazione è importante anche perché induce ad andare alle "cause" dei problemi.

Spesso siamo prigionieri della logica dell'emergenza: così ci si preoccupa di rispondere al bisogno. Punto e basta.

ALCUNE OSSERVAZIONI FINALI

Il risultato positivo per noi del Centro d'Ascolto è stato quello di aver creato una relazione con tutti i comuni, le assistenti sociali e le parrocchie. Tra le parrocchie segnaliamo l'enorme lavoro che la Caritas parrocchiale di Olgiate Comasco svolge non solo a servizio della parrocchia ma anche della zona, seguendo famiglie in difficoltà, aiutando nella ricerca del lavoro e dell'alloggio e distribuendo vestiti e viveri.

Vogliamo sottolineare che questo lavoro è stato fatto in concomitanza con la nascita dei Piani di Zona. Il lavoro svolto dai tavoli tematici è servito a far dialogare le varie componenti del terzo settore tra di loro e con le istituzioni. La nascita, poi, del **Consorzio dei Servizi Sociali** ha dato la possibilità a tutti i comuni dell'Olgiate di avere un'assistenza sociale e di dare avvio ad iniziative quali "Tessere la tela dell'affido". La situazione è decisamente in movimento anche se molte delle osservazioni richiedono alle parrocchie e alle istituzioni di lavorare continuamente e sempre più insieme.

Don Tiziano Raffini
Operatori CdA Zona Prealpi